



Scuola di magistratura congelata Pdl e Lega: «Chiederemo i danni»

Azioni in Comune e Provincia contro il governo, dopo la scelta della sede di Scandicci
Da Palafrizzoni «censura» all'unanimità. Sanga (Pd): ritardi anche dei loro ministri

BENEDETTA RAVIZZA

È uno sdegno bipartisan quello suscitato dal ministro della Giustizia Paola Severino, che nel plenum del Consiglio superiore della magistratura, mercoledì, ha annunciato che sarà a Scandicci (Firenze) la sede dei corsi per i togati. Di fatto facendo decadere per ora l'ipotesi di un avvio (previsto a giugno per i primi 100 corsisti) delle lezioni nei locali di Bergamo, in via Sant'Alessandro. Ora le forze politiche di diverso colore e livello (dal Parlamento al Comune, passando per la Provincia) annunciano azioni per avere a Bergamo la Scuola di magistratura, costata agli enti pubblici fin qui 800 mila euro, senza mai essere partita. Ieri sera il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una mozione di «censura del comportamento tenuto dal ministero della Giustizia nei confronti delle istituzioni e dei cittadini bergamaschi». «Non cambiano gli impegni del ministero se cambia il ministro» ha detto in aula il sindaco Franco Tentorio, annunciando che il 26 maggio prossimo consegnerà direttamente al premier Mario Monti il documento approvato ieri sera.

Mentre il presidente della Provincia, Ettore Pirovano, rincara la dose: «È davvero uno sfregio ai bergamaschi, che sono stati i più veloci a trovare e a siste-

mare la sede, nonché a fare convenzioni con gli alberghi per far dormire cento magistrati a prezzi stracciati in città. Credo che gliela faremo pagare».

Lo spreco e le azioni

Tutti d'accordo nel definire la scelta della sede unica a Villa Castelpucci come «scellerata» e «sprecona». Ben 20 milioni di euro sono stati spesi per le ristrutturazioni delle sedi individuate dalla legge del 2006 (Bergamo per il Nord, Scandicci per il Centro e Benevento o Catanzaro per il Sud) e mai aperte; senza contare il contratto in essere tra l'Agenzia del Demanio e una società della Curia, proprietaria degli immobili di via Sant'Alessandro, che prevede un canone di 20 mila euro al mese per i prossimi sei anni (più sei). Più i circa 500 mila euro pagati da Comune e Provincia per gli affitti di circa due anni dei locali.

Sul piede di guerra in via Tasso c'è il Pdl. «In una riunione di maggioranza - annuncia il consigliere Matteo Oriani - presenteremo una mozione che chiede al presidente Pirovano di valutare se esistono le condizioni per far causa al governo e, nel caso, proceda per via giudiziaria. Non è accettabile che i soldi dei bergamaschi vengano letteralmente bruciati a causa di scelte miope. Se questa è la tanto sbandie-

rata spending review di Monti stiamo freschi». Pirovano anticipa che eventualmente potrà esserci una segnalazione alla Corte dei conti per danno erariale (possibilità già condivisa dal Consiglio di Palafrizzoni, approvando un ordine del giorno della Lega), ricordando, però, «come il contratto stipulato nel 2008 dalle precedenti amministrazioni comunale e provinciale non è mai stato sottoscritto dal ministero, che quindi formalmente non si è mai assunto nessun onere». «Ma sia mai - aggiunge - che ora a Roma si appellino al costo degli arredi per non aprire la Scuola a Bergamo. Il ministero dice che costano 1 milione, la perizia della Provincia 38 mila euro. I fornitori bergamaschi sarebbero anche disposti a regalarli i mobili». Anche la Lega presenterà in Consiglio comunale un documento, per manifestare il disappunto della città al ministro. «È una cosa scandalosa che conferma la mancanza di rispetto di questo governo verso i cit-

tadini e le autonomie locali», intervengono Alberto Ribolla e Luisa Pecce.

«Lega e Pdl lenti»

Anche per il deputato democratico Sanga «è sconcertante e grave. Bergamo rischia di perdere una grande occasione rispetto a un progetto sul quale, sin dal 2006, c'è stato un impegno corale, in primo luogo delle istituzioni locali». Il Pd solleciterà quindi il ministro a intervenire in Parlamento e «opererà in ogni modo per far sì che la sede di Bergamo venga comunque mantenuta». Sanga non risparmia una stoccata politica: «Con grande sforzo dobbiamo ancora una volta recuperare una presa in giro di Pdl e Lega. Il ministro Severino c'è da qualche mese, il governo di prima che ha fatto? Dobbiamo affrontare una corsa contro il tempo dopo che si è perduta quasi un'intera legislatura ad attendere che i proclami di Pdl e Lega si realizzassero e le inaugurazioni con tre ministri (nel giugno 2011 erano venuti a Bergamo Angelino Alfano, Roberto Calderoli e Umberto Bossi) trovassero attuazione. La stessa nomina dei componenti del Consiglio direttivo è rimasta per anni sulla scrivania di Alfano, quando era alla guida del dicastero di via Arenula». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA